

Gentili Signore Ursula von der Leyen e Adina Vălean,

La ringraziamo per la sua lettera del 9 febbraio 2021.

Concordiamo sul fatto che i trasporti ferroviari siano un elemento importante della transizione energetica. Ma non tutti i progetti ferroviari sono climaticamente sostenibili, dipende dalle modalità di costruzione. La sostenibilità ambientale è infatti basata su grandezze fisiche misurabili e non sulle parole. La nostra domanda, alla quale non è stata data risposta, chiedeva:

come la realizzazione di un tunnel di 57,5 km sotto le Alpi può essere compatibile con gli obiettivi e le scadenze ravvicinate dell'Unione Europea per la drastica riduzione di gas a effetto serra, in quanto le sue emissioni in fase di costruzione sono valutate (dal promotore e senza essere certificate da un soggetto terzo) in almeno 10 milioni di tonnellate di CO₂ e la potenziale compensazione non avverrà prima del 2048, come si desume dalla Relazione Speciale n. 10/2020 della Corte dei Conti Europea.

Siamo molto sensibili ai problemi dell'inquinamento nelle vallate alpine e nelle aree metropolitane; non siamo però al corrente di alcuna politica europea volta a disincentivare l'uso della strada per promuovere quello delle ferrovie già esistenti.

Un altro quesito che è rimasto senza risposta è quello riguardo all'efficacia economica e sociale degli investimenti a forte intensità di capitale e bassa intensità di manodopera, quali sono i cantieri delle "grandi opere", confrontati con quelli ad alta intensità di manodopera e bassa intensità di capitale quali sono manutenzioni, messe in sicurezza, miglioramenti dell'efficienza energetica distribuiti sul territorio.

Nella sua lettera Lei fa riferimento a solidarietà ed unità, temi su cui la nostra sensibilità è massima. Ma nuovamente la nostra propensione per fatti e numeri ci porta ad osservare che ogni giorno ci sono migliaia di *viaggiatori* che attraversano o cercano di attraversare le Alpi in una modalità antica: a piedi. Così come ce ne sono migliaia che varcano il mare Mediterraneo su zattere e gommoni. C'è sicuramente un problema di solidarietà e di unità di intenti a scala europea.

Questo problema, certo, non verrebbe risolto dalla nuova linea Torino-Lione.

Se volesse rispondere alle nostre domande non potremmo che essergliene estremamente grati.

Distinti saluti.